

festo-lenzuolo, stampato presso la tipografia dei F.lli Faraoni, in via di Pennina, ed affisso su tutti i muri della città. Reca a carattere elefante un titolo: "Onoranze Nazionali a Nazareno Strampelli" e dice: "A seguito delle onoranze nazionali che domenica prossima (3 dicembre, n.d.r.) saranno tributate a Roma al Senatore Prof. Nazareno Strampelli, Rieti, culla e trentennale campo del suo prezioso lavoro, avrà alto l'onore di conferirgli la cittadinanza onoraria. La cerimonia, presieduta da un membro del Governo, da eminenti personalità e da centinaia di tecnici agricoli da ogni parte d'Italia, avrà luogo lunedì 4 corrente alle ore 11 al Teatro Flavio Vespasiano e ad essa si invitano autorità, cittadini ed agricoltori perchè possano manifestare il loro omaggio deferente ed affettuoso al creatore dei Grani della Vittoria".

Contemporaneamente l'avv. Mario Maruccci, podestà dell'epoca, emana un proclama in cui afferma che lo scienziato "ha riconquistata centuplicata fama alla "patria del grano" lanciando, proprio dalla nostra terra feconda, a tutte le regioni della penisola, il nuovo seme benedetto che doveva dare pane bastevole a tutti gli Italiani".

Bisogna dire che Nazareno Strampelli, così come era avvenuto a Roma, si dimostrò molto schivo innanzi al consolidamento del suo successo scientifico che, proprio quelle manifestazioni volute dal regime, rendevano ormai imperituro. I suoi grani, quelli che tutti chiamarono "i Grani della Vittoria", come l'Ardito, il Villa Glori, il Damiano Chiesa ed il Mentana fornivano produzioni unita-



## Dove è finito il dono di Mussolini?

**D**ove sarà andato a finire l'artistico e prezioso trofeo che Mussolini volle che il ministro dell'agricoltura Acerbo consegnasse a suo nome e a nome di tutti gli agricoltori d'Italia a Nazareno Strampelli per la Vittoria del Grano e che il senatore donò al Comune di Rieti?

Pare che non se ne trovi più traccia. Qualche giorno prima del suo pensionamento, nel '41, Strampelli scrisse la seguente lettera all'avv. Alcibiade d'Orazi, podestà di Rieti: "Per oltre sette lustri sono vissuto a Rieti, ove, sorretto dall'ausilio del Principe Spada Potenziani e di altri benemeriti cittadini, mi è stato dato modo di compiere il lavoro che mi ero imposto, e non potevo quindi non sentirmi cittadino reatino per elezione dell'animo mio grato. Rieti volle sanzionare, legalizzare tale mio sentimento e con delibera podestarile del 4 dicembre 1933 XII mi veniva conferita la cittadinanza onoraria. Ciò, ora che per limiti di età lascio la direzione degli Istituti a me affidati, mi autorizza e mi impone di affidare, a cedeosto Municipio, la conservazione dell'artistico, prezioso dono offertomi nel 1933 XII dagli agricoltori di tutta Italia".

Come è stato preservato lo storico cimelio? Nel caso si dovesse istituire un museo strampelliano, auspicato da più parti, il Comune di Rieti sarà in grado di esibire quel dono?

rie che detengono un primato mondiale rimasto finora insuperato e che è documentato dal prof. Cirillo Mariani, allievo di Strampelli in una pubblicazione del 1979. Di certo, come sempre avviene, Strampelli non ebbe vita facile negli ambienti scientifici nazionali.

Ricorda proprio Mariani che "fu subdolamente ostacolato, forse per invidia, per gelosia o per insita malevolenza, proprio da chi, pur essendo in grado di valutarne appieno i meriti e i successi, ha voluto ignorarli e tentare di diminuirli. Venne messa in giro la diceria che i suoi grani erano sì i più produttivi delle vecchie varietà, ma le qualità alimentari di essi erano scadenti, le farine fornite poco adatte alla panificazione e via dicendo". Altri critici gli rimproverarono di aver pubblicato pochissimo sui suoi lavori, sui suoi studi e su quanto era riuscito a conseguire.

"Talvolta capitandomi sotto gli occhi l'elenco delle mie pubblicazioni - rispose indirettamente Strampelli - mi meraviglio io stesso di aver sciupato tanta carta, e penso che a chi mi rimprovera di aver pubblicato poco, dovrei dire che sono scontento di aver pubblicato anche troppo".

Lungo i corridoi della ex-Statione di Granicoltura di Campomoro, alle pareti, entro bacheche e barattoli di vetro, ci sono conservati i grani di tutti gli incroci; le spighe di ogni specie, con gli ibridi ottenuti. Sono testimonianze che mi fanno tenerezza per il fatto che quelli sono "i figli del Senatore" e che testimoniano di una personalità che della scienza aveva fatto purissimo amore per la natura e per gli uomini. Quei semi in